



Iniziative e progetti per ricostruire le relazioni sociali nel post pandemia

Lo Spi Cgil di Trieste ha avviato una forte riflessione su come attrezzarsi per affrontare la difficile sfida che lo attende dopo la pesante situazione che la pandemia Covid19 ha determinato. La rarefazione e l'interruzione di buona parte delle relazioni sociali è ricaduta su tutti i soggetti che vivono di questo, e pertanto anche il sindacato ha avuto gravi ripercussioni. Si tratta di ricostruire iniziative, attività che riescano a rispondere alle concrete condizioni delle persone anziane e dei pensionati. In questo numero di Liberetà regionale vi sono molte proposte politiche e di servizio che dovremmo realizzare anche nel territorio di Trieste.

I punti della riflessione riguardano:

- Il rafforzamento degli strumenti e delle attività di informazione degli iscritti e delle iscritte e in generale dei pensionati/e, cittadini/e.
- Iniziative sociali che parlino alle varie tipologie di pensionati iscritti individuando specifiche proposte: ad esempio donne anziane e lavoro di cura; pensioni di reversibilità; diritti pensionistici non conosciuti.
- Percorsi di progettazione che propongono una nuova dimen-

Le attività dello Spi Cgil per rispondere alle richieste di anziani e pensionati nella difficile situazione determinata dal Covid



sione delle Leghe Spi nel territorio, caratterizzate da un nuovo sistema di accoglienza specializzata e più mirata attraverso:

- La realizzazione e l'ampliamento di Telefono Amico Spi, che comporta una attività fissa

di chiamata dei nostri iscritti nelle varie zone del territorio.

- Il rafforzamento delle attività di controllo della pensione, in particolare per quelle sotto i 1000 euro, al fine di poter far avere concreti benefici alle

persone.

- L'istituzione dello Sportello Sociale che dovrà essere in grado di dare risposte mirate su vari temi di servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione.

- Lo sviluppo di un servizio di accoglienza/accompagnamento dei lavoratori pensionandi al fine di aiutarli in un passaggio particolare della vita e quindi di fidelizzarli allo Spi Cgil.

Accanto a queste idee principali di rinnovamento e rilancio della presenza Spi Cgil, vi è la consapevolezza di dover intervenire su problemi politici sociali collettivi, a partire da quelli socio sanitari. Lo Spi Cgil di Trieste conferma il proprio impegno su quanto evidenziato nel nostro giornale, a partire dalla questione delle liste d'attesa e delle cure perse in sanità che rischiano di generare una grave ricaduta sulle persone nel prossimo futuro.

Riteniamo peraltro necessario che a tutela dei diritti delle persone anziane e dei pensionati si torni a manifestare nelle piazze, perché è evidente che l'attuale governo della sanità non vuole ascoltare le posizioni del sindacato e i problemi vissuti dalle persone.

Adriano Sincovich
Segretario generale
Spi Cgil Trieste

Proseguono le attività per realizzare un più efficace ruolo di rappresentanza sindacale sul territorio

Lo Spi triestino guarda al futuro

Importante collaborazione con l'Inca e le categorie degli attivi nel progetto "Pensionandi"

Sono ormai tre anni che lo Spi Cgil di Trieste è impegnato ad analizzare e realizzare interventi a sostegno del rilancio del tesseraamento e più in generale nel determinare un adeguato ricambio generazionale dei quadri e degli attivisti nell'organizzazione. Tale esperienza è centrale per assicurare un futuro allo Spi triestino e fondamentale per continuare a realizzare un efficace ruolo di rappresentanza sindacale sul territorio.

Durante questo percorso e in un contesto sociale molto cambiato sono emersi parecchi elementi su cui riflettere e su cui lavorare per individuare le migliori azioni

da mettere in campo al fine di affrontare le questioni sul tavolo. Innanzitutto abbiamo constatato che la classe lavoratrice è stata travolta culturalmente dagli effetti delle controriforme, introdotte dai Governi negli ultimi 10 anni, per le quali sono completamente saltati tutti i paradigmi del diritto sia nei luoghi di lavoro che sul tema della maturazione dei requisiti per il raggiungimento della pensione, a cui si aggiunge il progressivo calo del suo potere d'acquisto.

La situazione attuale, nella società locale, presenta una profonda mutazione socio/culturale connotata da forti spinte all'utilitarismo e

all'individualismo. Le persone sono state indotte dal progressivo venir meno dei diritti collettivi e della solidarietà ad orientarsi su questi modelli di vita. Tale condizione ovviamente interessa maggiormente i giovani e la generazione di mezza età e tale fenomeno lo si può leggere anche attraverso gli importanti e recenti cambiamenti nell'orientamento politico delle persone.

Di riflesso anche in seno alla nostra organizzazione, abbiamo registrato diversità sul modello organizzativo da adottare nello svolgimento dell'attività sindacale nel rapporto con la generazione più giovane del gruppo dirigente

Cgil, tale per cui le azioni messe in campo, nel tempo, per dare continuità dell'iscrizione tra attivi e pensionati, non sono state sostenute adeguatamente determinando modesti risultati. Nonostante questo terreno, diciamo poco fertile, lo Spi triestino non ha diminuito l'attenzione sui temi in questione e prendendo spunto dall'esperienza maturata dall'accordo nazionale Flc, Spi, Cgil e Inca, ha spinto la Confederazione locale a realizzare nel mese di marzo scorso una procedura concordata con l'Inca e le categorie degli attivi per la realizzazione del progetto "Pensionandi".

In tale progetto lo Spi si pone l'ambizioso obiettivo di prendere in carico le persone nel percorso di avvicinamento alla pensione, nel quale collocare svariati incontri individuali e collettivi e durante i quali discutere, informare e condividere giudizi politici sulle norme vigenti; rendendo le persone consapevoli e avvicinandole gradualmente allo Spi. Un processo di ricostruzione di valori e modi di stare in campo necessari al nostro futuro. Quindi una sfida decisiva che noi guardiamo con fiducia e determinazione perché siamo convinti che lo Spi triestino ce la possa fare.

Stefano Borini

Vertenza Inps, l'emergenza organico e il rischio della delocalizzazione

La battaglia iniziata dallo Spi, dopo l'intervento della Nuova Camera Confederale del Lavoro è diventata unitaria con Cisl e Uil. Coinvolti anche rappresentanti politici regionali e nazionali

Era il 25 luglio 2019 quando il pulmino dello Spi comprensoriale di Trieste posteggiava nei pressi della sede Inps: dal mezzo sono scesi pensionati e pensionate con bandiere del sindacato ed è iniziata la cosiddetta Vertenza Inps.

Il presidio dei pensionati Spi Cgil era stato deciso dalla Segreteria comprensoriale, con qualche incomprensione con la Funzione Pubblica, in seguito ai ritardi di soluzione delle pratiche, la mancanza di trasparenza nelle comunicazioni ai pensionati, la difficoltà di accesso alla sede provinciale.

Erano i tempi nei quali si istruivano le pratiche del Reddito di Cittadinanza, c'era la sovrapposizione fra il Rei e il Sia e il Comune di Trieste presenziava la sede Inps con i propri operatori dei servizi sociali e in qualche caso una pattuglia delle Forze dell'ordine custodiva gli accessi in funzione di ordine pubblico. Avevamo capito che l'Inps, almeno a Trieste, stava entrando in una fase di carenza nell'organico, mentre si avviavano al pensionamento diversi funzionari esperti.

Nel settembre del 2019 in qualità di presidente del Comitato provinciale Inps presentai un ordine del giorno che stigmatizzava la situazione, e che fu votato da tutte le componenti presenti nel Comitato ed ebbe l'astensione del Direttore della sede.

Anche nell'attività del Comitato si notava la difficoltà con la quale si istruivano le pratiche e lo interpre-



tammo come un segnale negativo legato all'utilizzo sempre più disorganico delle risorse umane. Alla fine del 2019 l'arretrato si era attestato attorno ai 100 ricorsi non trattati e in un'occasione il Comitato fu messo di fronte alla scelta impropria di decidere se si dovevano istruire le pratiche dei ricorsi oppure la forza lavoro esistente doveva impegnarsi per licenziare le pratiche correnti di Naspi, di Cassa Integrazione oppure di altri prodotti.

Si arrivò in questo modo poco prima della chiusura a causa della pandemia al coinvolgimento della segreteria dello Spi e alla prima richiesta di incontro con la direttrice da poco nominata, il

Comitato, non potendo riunirsi da remoto, restava fermo in attesa di un DPCM favorevole.

Se da un lato l'accesso alla sede era interdetto, è sempre rimasto aperto il confronto sul tema dell'organico. L'Inps aveva attivato l'app nazionale per gli appuntamenti e disabilitato il numero telefonico locale, veniva accuratamente evitato l'accesso di chiunque, non assicurati, non pensionati, ma la peggior situazione si realizzava per l'impossibilità di contatto in presenza con i patronati. La situazione si è trascinata fino a pochi mesi fa mentre il personale della sede ancora si assottigliava. Alla fine del 2021 rimarranno 66 fra impiegati e funzionari in organico

e non si vede una soluzione, che potrà avvenire solamente in seguito ad un concorso. La Vertenza Inps è ancora aperta e il rischio è che la soluzione sia quella conosciuta come delocalizzazione. Ovvero molti prodotti che sono ora compresi nella missione della sede locale finiranno presumibilmente in altre sedi, inizialmente saranno utilizzate le sedi regionali e daranno l'impressione di rispettare il ruolo regionale, ma poi finiranno dove la politica è molto più presente e forse aggressiva, nel vicino Veneto.

Copione già visto con Ferrovie, Assicurazioni Generali, Telecom e altre piccole e grandi aziende. A supporto dello Spi è intervenuta

la Nuova Camera Confederale del Lavoro e la vertenza è diventata unitaria con Cisl e Uil, si sono coinvolti i rappresentanti politici regionali e nazionali e noi attendiamo una risposta del Presidente Tridico senza alcuna mediazione possibile e nel rispetto della dignità della sede di Trieste che è riferimento per tutti i Balcani, gestisce la matricola di Assicurazioni Generali e Fincantieri, ha giurisdizione per i marittimi di tutto l'Adriatico e per la pesca artigianale.

In realtà non c'è il tempo per attendere l'istruzione e l'epilogo di un concorso nazionale e forse sarebbe interessante attivare delle mobilità verso l'Istituto in sede regionale da altre amministrazioni pubbliche. Potrebbe essere interessante superare le duplicazioni delle funzioni fra gli uffici pensione dei comuni degli istituti scolastici, dell'azienda sanitaria e forse sarebbe utile agire con urgenza con dei comandi di personale verso l'Inps.

In conclusione posso sostenere con cognizione che la situazione rappresentata per Trieste è la stessa per le sedi regionali di Gorizia, Udine e Pordenone ed è anche a livello regionale che è necessario rendere nota ed evidente la situazione che interessa anche i lavoratori assicurati, le imprese, i patronati e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e anche dei datori di lavoro, tutti un poco padroni dell'Inps.

Elio Gurtner

Coordinamento donne Spi Cgil, un apporto fondamentale nell'azione del sindacato

Si è costituito a Trieste il coordinamento donne dello Spi Cgil con responsabile Gianna Belle.

Il coordinamento rappresenta uno spazio aperto a tutte per confrontarsi, far emergere i bisogni e proporre rivendicazioni concrete per la loro risoluzione.

In una grande organizzazione come lo Spi, caratterizzato in generale e particolarmente a Trieste dalla presenza di donne, che rappresentano più del 50% degli iscritti, il ruolo del coordinamento va inteso come rappresentanza politica nell'azione del sindacato pensionati deve essere determinante affinché

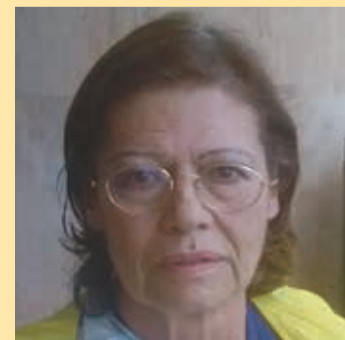
i loro problemi non siano sottostimati.

Partiamo dalla ricerca effettuata dallo Spi di Trieste sulla violenza sulle donne anziane e sul senso di paura, vergogna e solitudine che ne consegue: intanto si deve potenziare il ruolo dei consultori pubblici che siano in grado di accogliere e aiutare. E dalla ricerca dello Spi regionale sulle caregiver, emerge che il ruolo, visto l'allungamento dell'aspettativa di vita e famiglie sempre più piccole, ricade pure sulle donne anziane. Ci troviamo insomma di fronte ad anziani che assistono anziani. Bisogna chiedere più domiciliarità, rafforzamento dei servizi territoriali sanitari

adeguatamente finanziati, per dare aiuto e sollievo all'impegno di coloro che assistono anziani e non autosufficienti.

Le donne hanno una maggiore aspettativa di vita, vivono più a lungo, però sono più povere, più sole, più malate. La sfida sulla salute, intesa come prevenzione, diagnosi e cura personalizzata richiede un contributo costante di tutte noi. Questo deve diventare un momento di rivendicazione sindacale generale.

Per ogni eventuale interessamento o richieste su questo e altri temi si può andare nelle sedi territoriali dello Spi Cgil.



■ Gianna Belle, responsabile del Coordinamento Donne Spi Cgil di Trieste



Dopo l'interruzione del 2020 causa pandemia, ricominciati a pieno ritmo i confronti con le Amministrazioni

Contrattazione sociale a tutto campo con focus sui temi della sanità

Già firmati i protocolli con sette Comuni del Basso Isontino e quattro dell'Alto Isontino

Nel 2020, a causa della pandemia Covid-19 ed alla fase di emergenza sanitaria, la contrattazione sociale con i comuni dell'isontino aveva subito una brusca interruzione. Difatti nel distretto del Basso Isontino erano stati firmati solo due protocolli, per la precisione a Monfalcone e Staranzano, altrettanti nell'alto isontino con Gradisca e Romans d'isonzo.

Quest'anno, dopo la fase di discussione e di elaborazione della piattaforma da parte delle segreterie comprensoriali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, il documento è stato inviato già a gennaio a tutti i 25 Comuni dell'Isontino.

Oltre ai temi classici che vengono affrontati, vedi le politiche fiscali e tariffarie, i trasporti, le residenze per anziani, le abitazioni e le ini-



ziative sull'invecchiamento attivo, l'attenzione per il 2021 è stata posta in modo particolare ai temi legati alla sanità, medicina di base ed assistenza domiciliare.

È chiaro che la pandemia ha fatto emergere ed esplodere tutta una serie di problematiche e carenze presenti da tempo sul nostro territorio, e che l'attuale situazione

hanno in alcuni casi ulteriormente aggravato.

Negli accordi firmati finora con le Amministrazioni comunali, per quanto riguarda il Basso isontino sono sette i Comuni su dieci, c'è stata una condivisione sui temi che come sindacato dei pensionati abbiamo posto ed evidenziato, mentre nell'Alto isontino sono

quattro su quindici. Innanzitutto sono stati illustrati gli interventi, utilizzando le risorse erogate dal governo ai comuni, per quanto riguarda il sostegno economico alle fasce più deboli della popolazione, vedi anziani e famiglie, che stanno pagando un prezzo pesante alla ulteriore crisi provocata dalla pandemia. Tutte le risorse sono state utilizzate in questo senso.

Altro argomento che viene discusso e approfondito per le conseguenze che comporta per la vita quotidiana delle persone, è quello dei medici di medicina generale. Anche nel nostro territorio, numerosi pensionamenti non accompagnati da una copertura e i posti resi vacanti, stanno creando innumerevoli disagi, in modo particolare alle persone anziane. Anche su nostra

sollecitazione, e dopo gli incontri fatti con i distretti del Basso e Alto Isontino, in alcuni comuni, ad esempio a Sagrado, le soluzioni sono state trovate. Altri problemi si stanno aprendo a Monfalcone. Ma alla base di tutto questo ci deve essere una reale volontà di programmazione e pianificazione delle esigenze per i prossimi anni. Collegato a questo, come Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, abbiamo concordato e sottoscritto, con alcune Amministrazioni comunali, l'impegno perché nelle prossime riunioni della conferenza dei sindaci, siano invitati anche i rappresentanti sindacali dei pensionati, cosa che in questi ultimi anni non si è mai fatto.

**Torraco Giuseppe
Flavio Bisiach**

La sintesi della piattaforma inviata dai sindacati ai Comuni

I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil hanno predisposto una serie di richieste su cui avviare il confronto con le Amministrazioni Comunali per migliorare la condizione economica e sociale delle persone dagli stessi rappresentati, chiedendo anche che siano compresi e tutelati i nuovi bisogni che nascono sul territorio a seguito della pandemia.

POLITICHE FISCALI, TARIFFARIE E TRASPORTO PUBBLICO

Politiche fiscali

Vanno assegnate le priorità ai servizi alla persona, aprendo una nuova stagione di welfare. Introdurre o estendere soglie di esenzioni/agevolazioni per tutte le tassazioni locali e/o compartecipazione ai servizi, individuando livelli che tengano in considerazione la capacità di spesa delle famiglie.

Trasporto pubblico

L'utilizzo del trasporto pubblico va migliorato, reso più snello e maggiormente fruibile da parte delle persone che non hanno mezzi propri di locomozione. Le linee urbane devono toccare i punti di maggior interesse soprattutto per gli anziani, con corse facilmente localizzabili e accessi ben distribuiti. Si chiedono inoltre quali le modalità e gli interventi per consentire alle persone con handicap di muoversi liberamente sul territorio.

SERVIZI SOCIO SANITARI, LA NON AUTOSUFFICIENZA, I MMG

Servizi socio sanitari e non autosufficienza

La pandemia ha confermato quanto sia urgente e necessario intervenire per costruire un servizio sanitario territoriale che negli ultimi dieci anni è stato progressivamente smantellato con diminuzione dei fondi, riduzione del personale e chiusura di ospedali con l'obiettivo di trasferire

risorse verso il servizio sanitario privato.

Si continua a chiedere il rilancio del servizio sanitario nazionale e il potenziamento di quello sul territorio. Più risorse dunque, con il rafforzamento della medicina territoriale e l'assistenza domiciliare integrata. La difficoltà di operare in presenza, rende opportuno lo sviluppo della "telemedicina" come metodologia per facilitare il monitoraggio a distanza e seguire attività riabilitative. Bisogna rilanciare la figura dell'infermiera di continuità assistenziale, un progetto per la realizzazione di un percorso assistenziale che veda coinvolti malati con patologie croniche, che dall'ospedale sono dimessi al proprio domicilio e lì trovano la continuazione dell'assistenza terapeutica. Il lockdown ha messo in standby numerosissime prestazioni sanitarie che bisogna assolutamente recuperare perché numerosi cittadini, soprattutto anziani, sono stati costretti a rivolgersi all'assistenza privata.

Case di riposo

Le case di riposo sono le strutture che maggiormente hanno sofferto delle conseguenze della pandemia. Le ripetute proroghe al processo di riqualificazione e riclassificazione, hanno consentito a troppe strutture per anziani di operare in deroga ai requisiti residenziali ed assistenziali richiesti per l'accreditamento. Serve uniformare al rialzo il livello dei servizi socio sanitari, le modalità della sorveglianza sanitaria, con il supporto dei medici di medicina generale e dei distretti, oltre all'abbattimento delle rette.

I Medici di Medicina Generale

Nella richiesta di maggiore integrazione socio sanitaria tra la rete ospedaliera ed il territorio, i MMG sono gli attori principali. La loro attività va alleggerita e sgravata di compiti amministrativi e burocratici, rendendo fruibile dai cittadini tutta una serie di attività informatiche, atte a farli dialogare direttamente con il sistema sanitario

pubblico. C'è profonda preoccupazione per la situazione dei MMG che si è venuta a creare nel territorio della ex provincia di Gorizia, per la mancata o difficile sostituzione dei medici andati in quiescenza. Questo sta provocando notevoli disagi ai cittadini. L'assistenza sul territorio è fondamentale per battere il covid. Per questo è urgente dare avvio alle Usca, nate con il compito di alleggerire i medici di famiglia, le guardie mediche ed i pediatri.

IL PIANO REGIONALE DELL'AMIANTO

Il piano regionale amianto del 2018 pone a carico dei Comuni, dell'Azienda Sanitaria e dei siti industriali una serie di compiti da portare a termine, principalmente la catalogazione di tutti gli edifici pubblici e privati in cui vi sia dell'amianto. I sindacati chiedono alle Amministrazioni un aggiornamento sulla tenuta dell'archivio regionale ARAM. Inoltre i sindacati chiedono come sia stato gestito, in questo periodo di pandemia, il rapporto con gli affetti da mesotelioma maligno, e come sono state garantite le indagini sui nuovi casi che si sono manifestati. Si domanda ancora quale sia il punto sul rilancio del Centro di Riferimento Amianto di Monfalcone al fine di dotarlo di mezzi, personale e tecnologie avanzate.

IL PROBLEMA ABITATIVO ED UN ABITARE SOLIDALE

Problema abitativo

Di grande impatto il problema dell'edilizia sovvenzionata gestita da Ater in cui sono alloggiati molti nuclei familiari a condizioni socio-economiche difficili. I sindacati chiedono che l'Amministrazione comunale, quale socio di maggioranza di tale Ente, si faccia carico della risoluzione dei problemi più urgenti legati soprattutto alle mancate manutenzioni. Devono essere tutelate urgentemente le persone con disabilità.

Abitare solidale

Si chiede anche se questa Amministrazione ha già pensato allo sviluppo di qualche progetto che rientri nell'abitare solidale. Un luogo che sappia raccogliere persone più fragili e anziani, che costruisca attorno a loro un luogo aperto di socialità, semi pubblico e fruibile anche dall'esterno.

LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

A fronte di un aumento dell'aspettativa di vita registrato nell'ultimo decennio, non corrisponde un parallelo aumento della qualità di vita vissuta in salute. Questa differenza è legata al carico di malattie che insorgono maggiormente in questa fascia di età. Molte di queste sono collegate agli stili di vita e pertanto ampiamente prevedibili. Bisogna agire con azioni sperimentate e di provata efficacia, quindi operare per ridurre i fattori di rischio, agendo sulla sedentarietà, su un'alimentazione corretta e sull'abuso del fumo. Importante anche vivere in abitazioni e quartieri confortevoli e sicuri; camminare e fare sport; frequentare luoghi di incontro; coltivare interessi ed amicizie; partecipare alla vita culturale, sociale e politica, contrastare la solitudine e l'emarginazione.

PRATICHE PREVIDENZIALI

I sindacati dei pensionati chiedono alle Amministrazioni comunali di sostenere le linee guida dell'accordo Inps del 2016 che affronta le seguenti problematiche: Organizzazione generale della sede con riferimento particolare alle tematiche della gestione ex Inpdap; modalità di confronto con i sindacati al di là della presenza negli organismi tecnici; valutazione sulle erogazioni delle prestazioni pensionistiche e sociali attraverso un sistema di monitoraggio costante.

UNA LEGA SPI CGIL AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Ronchi, anche in tempi di covid sempre a fianco dei cittadini. E ora il salto di qualità

Eccoci nel secondo anno della pandemia più vivi e vaccinati che prima. E nonostante tutte le restrizioni, i distanziamenti e le cautele sanitarie, la voglia di fare è rimasta intatta, anzi di fare di più. Con le restrizioni e le cautele dovute, non ci siamo fermati un giorno, nel periodo di zona rossa abbiamo istituito un servizio telefonico per mantenere i contatti con gli iscritti e i cittadini dando continuità al nostro impegno quotidiano. Non appena ritornata la zona gialla la sede è stata riaperta, con le dovute cautele, e il rapporto diretto con i cittadini è continuato come di consueto.

La nostra sede è un centro servizi dove operano il patronato Inca e il CaafNordEst che hanno continuato

il loro prezioso lavoro su appuntamento senza interrompere la loro "mission", visto che la vita continua e fisco e bisogni dei cittadini non cessano mai. Le pratiche sono comunque aumentate di numero, tanto che ad aprile è stato fatto un numero di Isee superiore al 2020. Per noi "pantere grigie d'assalto" è stato comunque un periodo che ci ha visto impegnati anche in corsi di aggiornamento e approfondimento in tema di previdenza ed assistenza: lo abbiamo fatto in videoconferenza, come i nostri nipoti, in DAD a lezione anche noi!

L'obiettivo che ci eravamo prefissi è ormai giunto alla fase di partenza, la trasformazione della nostre permanenze in Sportello Sociale, dal

primo giugno la nostra presenza non solo a Ronchi dei Legionari farà un salto di qualità, un cambio di nome che è il riconoscimento di quello che stiamo facendo non solo a favore dei nostri iscritti, ma un punto di ascolto e di indirizzo ed assistenza rivolto a tutti. Le richieste dei cittadini sono le più disparate sia in materia previdenziale ed assistenziale, fiscale e dei fatti della vita, le fasce di età sono le più varie, vanno da chi richiede il "bonus mamma" alla pensione di reversibilità, alle pratiche di successione, passando dagli assegni familiari agli Isee, ormai sempre più richiesti dalla pubblica amministrazione per accedere a servizi, agevolazioni e bonus, al controllo pensioni, stato

dei contributi previdenziali, richiesta del riconoscimento di invalidità e dichiarazioni inerenti (Red Iclav ecc.). Saremo anche in grado di rilasciare lo Spid, strumento indispensabile per accedere alle banche dati di Inps, Agenzia delle entrate, Sanità regionale e Pubblica Amministrazione in genere e poter così verificare la propria posizione e scaricare documenti, compilare dichiarazioni fiscali, fare prenotazioni sanitarie ecc.

Per gli iscritti non in possesso di computer o poco pratici di informatica, possiamo fornir loro i modelli CU ed OBISM direttamente mentre per gli altri si possono avere tramite noi dal patronato Inca.

Lo Sportello Sociale è una nuova

realtà, una nuova sfida un nuovo modo di essere vicini ai cittadini ed aiutarli nel disbrigo delle pratiche burocratiche che ci cadono sempre tra capo e collo. Tutte le nostre sedi e permanenze si trasformano in Sportello Sociale, in questa pagina trovate giornate orari e contatti.

Il merito di queste realtà non è solo di chi è impegnato in prima persona ma di tutti gli iscritti che con il loro contributo ci permettono di tener aperte le sedi ed erogare servizi a favore di tutti. Grazie ai volontari e a tutti gli iscritti. Mi raccomando, vaccinatevi per voi e anche per tutti quelli che vi stanno a cuore.

Bruno Zamar

Segretario Lega Spi Cgil di Ronchi

Allo Spi Cgil si attiva anche lo Spid

Lo Spi Cgil offre un nuovo servizio a tutti gli iscritti e a chi intende iscriversi: il rilascio dello SPID.

Di questo servizio se ne parla tanto, ma cos'è lo Spid?

Spid è il sistema di autenticazione di identità digitale che permette a tutti i cittadini in possesso di accedere a numerosi servizi online della pubblica amministrazione.

Con questo sistema è possibile usufruire di molti servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, per esempio:

- ▶ Verificare la posizione Inps
- ▶ Accedere al cedolino mensile della propria pensione
- ▶ Scaricarsi l'OBIS/M e il CUD
- ▶ Prenotare una visita medica
- ▶ Accedere presso le agenzie delle entrate per il modello 730 precompilato
- ▶ E tutti altri servizi.

Pertanto anche per questo servizio, lo Spi ti da una mano!

Il servizio viene svolto solo per appuntamento nelle seguenti sedi sindacali: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Grado, Gorizia, Gradisca, Cormons, Romans

Per orari e numeri telefonici vedi lo schema a fianco sullo Sportello Sociale.

I documenti necessari per la richiesta dello Spid sono:

- ▶ Carta d'identità o patente di guida (non scaduta)
- ▶ Tessera sanitaria ancora valida
- ▶ Un cellulare
- ▶ Un indirizzo mail



SPORTELLO SOCIALE GORIZIA

Conosci i tuoi diritti?

Maternità - Infanzia - Famiglia - Misure di sostegno al reddito - Anziani - Disabili - Non Autosufficienti

Noi non ti lasciamo solo

AGEVOLAZIONI

- Esenzione Ticket sanitari
- Odontoiatria sociale
- Telefoniche e internet
- Fiscali per disabili
- Bonus mobilità
- e altro...

CASA E LOCAZIONI

- Contributi per affitti
- Bonus statali per famiglie a basso reddito e numerose (rifiuti, acqua, gas, energia) e Bonus energia elettrica per disagio fisico
- Canone RAI

CARTA FAMIGLIA FVG

- Sconti negli esercizi
- Contributo Annuale Energia Elettrica
- Sostegno natalità
- Servizi socioeducativi
- Misure comunali
- e altro...

PENSIONI

- Posizione contributiva
- Consulenza e domande
- Pensione invalidi civili totali

AIUTI ECONOMICI

- Reddito e pensione di Cittadinanza
- Carta Acquisti
- Assegni natalità e maternità
- Assegno sociale
- Abbattimento rette asili nido
- Servizi socioeducativi
- Trasporti agevolati
- COVID - Misure di ristoro e di sostegno
- e altro...

SERVIZI SOCIO SANITARI

- Sostegni alle famiglie, a disabili, anziani e non autosufficienti
- Indennità di accompagnamento
- Malattie professionali

Per informazioni e appuntamenti rivolgiti alle nostre sedi e sportelli nei seguenti orari:

SEDI SPI BASSO ISONTINO

MONFALCONE	Via Pacinotti 21	0481 416416	Dal lunedì al venerdì 9.00-11.30
RONCHI DEI LEGIONARI	Via Verdi 64/E	0481 776365	Dal lunedì al venerdì 9.30-11.30 (3517258539 Ore 9.30-11.30)
DOBERDO' DEL LAGO	Via M.della Libertà 2		Giovedì 16.00-17.00
FOGLIANO REDIPUGLIA	Via Cau de Soto 21		Giovedì 9.30-10.30
S. PIER D'ISONZO	aVia Matteotti 34		Giovedì 11.00-12.00
S. CANZIAN D'ISONZO	Via Trieste (Centro Civico)		Lunedì 10.00-11.00
TURRIACO	Centro Civico Comunale		Mercoledì 17.00-18.00 - Venerdì 10.00-11.00
PIERIS	c/o Sala d. Associazioni (v. Marconi 1)		Martedì 10.00-11.00
GRADO	Via Kennedy 11	0431 818846	Martedì e venerdì 10.00-11.30 - Mercoledì ore 16-17
STARANZANO	Via Gorizia 6/A	0481 482245	Dal lunedì al venerdì 9.00-11.00

SEDI SPI ALTO ISONTINO

GORIZIA	Via Canova 1	0481.522518	Da lunedì a venerdì 8.30-12.00
GRADISCA D'IS.	P.zza Unità 14	0481.93377	Da lunedì a venerdì 9.00-11.00
CORMONS	Via Matteotti 47-51	0481.61670	Da lunedì a venerdì 9-12; lunedì-mercoledì-venerdì 15-18.30
ROMANS D'IS.	Via Roma 25	0481.90080	Martedì e venerdì 9.00-11.00; mercoledì 16.00-18.00
VILLESSE	Via Diaz 20		Mercoledì 9.00-10.00

